

Rubano, 26 Marzo 2020

Buongiorno,

sono Francesco Bernardini gestore e titolare di un Asilo Nido e Scuola Infanzia private della provincia di Padova, autorizzati e accreditati dalla Regione Veneto.

Insieme ad alcuni miei colleghi siamo rimasti imbarazzati e disorientati dopo aver visto un Vostro recente servizio.

Ci riferiamo al video di una Vostra "inviata giornalista" tale Chiara Squaglia, messo in onda il giorno 24 Marzo 2020, relativo alla questione "*rette Asili Nido, si pagano oppure no?*"

Complimenti! Complimenti perché, come siete soliti fare, avete rispettato magistralmente il lavoro di chi con passione, in questo caso, si dedica all'assistenza, alla cura e alla educazione dei bambini. Complimenti perché in soli 2' e 24" avete gettato fango e rovinato migliaia di posti di lavoro.

Un "vero" servizio giornalistico non deve avere mai un aspetto scandalistico, soprattutto in un momento così drammatico dove le persone, *ma questo a voi "giornalisti" fa comodo*, sono in preda all'irrazionalità allo stress e alla perdita di fiducia; credete che fornire qualche testimonianza di genitori indispettiti sia dare un "servizio"? Non sarebbe stato forse più "educativo" ascoltare anche almeno solo un titolare di strutture per la prima infanzia private, o mettere a confronto le diverse parti sociali, o approfondire meglio e con professionisti veramente preparati sulla questione un argomento così delicato.

Tenteremo di spiegarlo noi addetti ai lavori.

Le strutture per la prima infanzia private, sono nate sostanzialmente per due motivi: amore per i bambini e mancanza quasi totale di posti in Asili o Scuole comunali o statali.

Organizzare oggi un Asilo Nido, parlo del Veneto, è un'impresa assai lunga, complicata e infarcita di burocrazia. Il titolare o il gestore che intende farlo, ha delle spese di avviamento che forse i vostri genitori non immaginano: affitto o acquisto dei locali, giardino, posti auto per gli utenti, oltre a tutto il materiale specializzato e organizzato per una fascia di utenti tra gli 0 e i 6 anni.

La cosa più importante: le risorse umane. Oggi reperire delle educatrici o delle maestre è difficilissimo: chi ha studiato come educatore professionale (3 o 5 anni di Università), vuole, giustamente, avere delle tutele per se stesso e per il gruppo di bambini che seguirà per un anno scolastico. Un Asilo o una Scuola Infanzia lavorano un intero anno per poter rivolgersi al bambino comprenderne i suoi bisogni, le sue difficoltà dargli sicurezza e strumenti, e renderlo ogni giorno più autonomo.

Ogni struttura per la prima infanzia autorizzata e accreditata non può permettersi di gestire un bambino o una bambina "giornalmente", ciò è contrario alla definizione stessa di **educazione: dal latino educere=tirare fuori, condurre**. Lo deve fare solo nell'ottica di un periodo più lungo, per assecondare soprattutto le varie fasi che un bambino vive giorno dopo giorno.

Dal punto di vista legislativo avete anche preso una grande cantonata.

Nel vostro servizio parlate di contratto di somministrazione di servizi. Qui non si tratta di vendere frutta o verdura ma un servizio sociale quantificato globalmente che deve dare continuità alle famiglie e a chi ci lavora per tutto l'anno scolastico. Ogni struttura privata per la prima infanzia stila un contratto con la famiglia: in ogni contratto, firmato globalmente e specificatamente le c.d. "clausole vessatorie", è espresso chiaramente che il servizio va pagato per tutto l'anno scolastico (esattamente 10 mesi), proprio per le ragioni sopra esposte; le riduzioni, che vengono applicate in caso per esempio di assenza per malattia, sono già previste, ma riguardano sempre e solo le "spese vive". Credete che se una struttura debba rimanere chiusa per settimane per cause non imputabili ad essa, non debba pagare l'affitto dei locali, o le retribuzioni ai suoi dipendenti, o i consulenti che preparano le buste paga, o la contabilità, o i mutui? Queste sono spese fisse che costituiscono il rischio di impresa delle strutture e sono a carico dei "clienti".

Ma andiamo oltre; con il contratto ogni Asilo o Scuola che si rispetti firma insieme alla famiglia il "*patto di corresponsabilità*" previsto per le Scuole secondarie (Art. 5-bis dello statuto delle studentesse e degli studenti modificato con decreto n. 235 del Presidente della Repubblica del 21 novembre 2007) e applicato per analogia a tutte le scuole di ogni ordine e grado, **finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.**

Chiediamo quindi un'immediata rettifica del "servizio" e delle scuse sincere nella sola speranza di fornire ai Vostri telespettatori una visione più reale della questione e un'informazione democratica e non mistificata. Lo chiediamo perché convinti che il Nostro non sia un lavoro ma una missione, e non c'è cosa peggiore che impoverirne la visione!

Tempo di lettura 2' e 24"

Francesco Bernardini – Centro d'infanzia Melicoccolo Rubano PD
Asilo Nido Oasi Felice – Mestrino PD
Micro Nido Il Mulino a Vento – Padova
Asilo Nido Gatto Silvestro – Padova
Asilo Nido Grillo Parlante – Montebelluna PD
Asilo Nido Baby Birba – Selvazzano PD